


Non voglio la LUNA

Quella, ROCÍO MUÑOZ MORALES, ce l'ha già:
è la figlia avuta con Raoul Bova. L'attrice, che adesso
ritroviamo in un cinepanettone dove esce da una torta,
sogna però anche una vita serena, in una famiglia
finalmente allargata. Come fosse sempre domenica

di LAVINIA FARNESE *foto* PAOLO SANTAMBROGIO



MODA E CINEMA
Rocio Muñoz Morales,
29 anni, è ambassador
di Falconeri
e protagonista
di *Natale da chef*
di Neri Parenti, nelle
sale dal 14 dicembre.

Le storie

che girano su di noi alle volte s'ingrossano come il fumo e non si distingue più: se erano vere o false, se erano altri i modi, i tempi. Ti rimangono addosso come un vestito cucito a misura, difficili da sfilare.

Finora Rocío Muñoz Morales non l'abbiamo conosciuta per quella che è, ma per quello che agli occhi di tutti rappresenta. La ragazza molto giovane con l'accento di Madrid che si è innamorata, ricambiata, di Raoul Bova, mentre lui forse già in crisi ma formalmente sposato. Quella con cui l'attore ha poi fatto una figlia, Luna, la bambina che adesso in salotto sta scartando i regali dei suoi due anni. Con l'ex moglie di lui, Chiara Giordano, che non la prese bene. E l'ex suocera divorzista, Anna Maria Bernardini De Pace, che non è mai bello averla contro. Infine, con gli altri figli di lui: Alessandro Leon e Francesco. Insomma, tutto il contorno è sempre sembrato più grande di lei.

Com'è stato, viverlo da dentro?

«Le separazioni sono difficili per qualunque coppia. All'inizio faceva più notizia parlare male e basta, invece di raccontare la cosa più semplice: che le esistenze a volte cambiano direzione e non possiamo farci nulla. Quanto a me: io sono una che frequenta tintorie e Disney store. E che ha smesso di leggere quel che i giornali ipotizzano senza sapere come vanno le domeniche in casa».

E le sue, le vostre come sono?

«Mettiamo la musica, cuciniamo, ci buttiamo a terra e giochiamo con la piccola. Ci piace la siesta, il pomeriggio: stare sotto le coperte a leggere, dormire abbracciati tipo contorsionisti felici. Spesso, quando vogliamo sentirci liberi di non pensare, ci guardiamo: "Oggi facciamo domenica?"».

Che cosa resta nei desideri?

«Che si realizzi quello di una famiglia allargata dove amore e rispetto siano le parole più importanti per tutti. Dove potere stare



finalmente uniti e in equilibrio dentro la vita di un padre, con normalità e affetto».

Come si fa?

«Tenendoci. Credendoci. Con pazienza. Non c'è più tutta quella fretta che le cose accadano. Natura e tempo portano frutti. Ma noi adulti siamo i primi a doverci impegnare ogni giorno nella semina».

Che cosa amate ballare?

«*Gracias a la vida* di Mercedes Sosa. Canzone che mi riporta a mia madre. Che, appunto, mi ha dato tanto. Balliamo scalzi in pigiama, Luna in braccio. Successe anche in sala parto, con lei ancora piena di placenta».

Perché l'avete chiamata così?

«Per avere un nome che fosse uguale in spagnolo e italiano. Non come il mio, che genera sempre gran casino. E poi anche perché con Raoul abbiamo visto molte lune insieme. Anche quando siamo venuti a vivere qui. Prima di lui avevo smesso di guardarla».

La luna?

«E il sole, gli alberi, il cielo. È da lui in poi che ho ricominciato ad accorgermi delle foglie, dei prati, delle nuvole».

Che cos'era successo, perché non più?

«Una persona sbagliata. Una ferita. Il buio. La tristezza si era presa tutto. E mi si era spento il corpo. Fino a Raoul. Che Seal definirebbe *Love's Divine*: salvezza, ritrovarsi. Con Luna è invece arrivata pure la sensazione di essere più ingenua che mai, e nello stesso tempo più matura che mai».

Bissare?

«Al momento a teatro. Sono incinta in *Tu mi nascondi qualcosa*. Mentre in *Natale da chef* di Neri Parenti mi sdoppio: moglie acqua e sapone, jeans e coda di giorno, e sexy di notte, quando esco dalle torte degli addii al nubilato. Non è stata una passeggiata».

Uscire dalla torta?

«Per la vergogna. Mi coprovo il più possibile. Si può essere solo quello in cui si crede, e io ho sempre lottato contro la bõna e basta».

Da una torta, nel 1965, uscì anche Vima Lisi in *Come uccidere vostra moglie*, e la sua eleganza non ne fu turbata.

«Perché alla fine l'eleganza ha a che fare con la classe dentro, con come muovi le mani, ti poni, mi guardi. Il femminile è profondo ma elementare, per questo Falconeri (*di cui*

Rocío è ambassador, ndr) mi corrisponde. Per questo mi piacciono le donne pulite, come Amal Clooney. Una sera mi sono ritrovata a una cena con sua madre Baria. Trovavo una somiglianza impressionante tra me e la figlia, cui voleva regalare il mio vestito».

Il cinepanettone concorrente al vostro, *Poveri ma ricchissimi*, uscirà senza il nome del regista, Fausto Brizzi, coinvolto negli scandali sulla scia del caso Weinstein.

«Provo tristezza, dolore, rabbia quando la nostra quota – incantevole – di fragilità, sensibilità e dolcezza viene scambiata per parte debole, in un ricatto».

A lei è mai successo?

«Bella, giovane e straniera si traduce presto in superficiale, facile, disposta a tutto pur di recitare. Ma me la sono data a gambe ogni volta che ho sentito un'aria strana».

Nel film non è una cuoca modello.

«Nella mia cucina invece sono una che non sa dire no al cioccolato: tira su. Raoul e io siamo molto insicuri. Prima di uscire è tutto un: "Come sto? Bene?". Ma non c'è più niente da perdere, esclusa l'onestà. E quindi accettiamo anche di essere imperfetti».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

In questa pagina: bomber di cashmere, **Falconeri**. Reggiseni, **Intimissimi**. Girocollo, **Giorgio Armani**. Pagg. 108-109: cappotto di alpaca e mohair, **Falconeri**. Reggiseni, **Intimissimi**. Orologio Crystalline Pure, **Swarovski**. Ha collaborato Adriana Pinto De Azevedo. Make-up and hair Barbara Ciccognani @mhartist using Ysl Touche Éclat and Cotril. Si ringrazia l'Hotel Viu Milano, hotelviumilano.com.